



# ALMAS EN JUEGO

Un film di Ilenia Jovine

CON NICOLA, DIANA, NICOLAS. FOTOGRAFIA E VISUAL EFFECTS DI ROBERTO MARIOTTI.  
MONTAGGIO DI ILARIA JOVINE E ANDREA CAMPAJOLA. POSTPRODUZIONE E MIX AUDIO MICHELE BOREGGI.  
PRODOTTO DA ILARIA JOVINE E ROBERTO MARIOTTI. IN COLLABORAZIONE CON MARECHIARO FILM,  
NELL'AMBITO DEL FILM PARTECIPATO "OGGI INSIEME, DOMANI ANCHE".

# ALMAS EN JUEGO

Un film di Ilaria Jovine

*Per ogni adulto che sogna,  
c'è un bambino che una favola la vive realmente.*

**Ufficio Stampa**

**Francesco Del Grosso**

mail: [almasenjuegopress@gmail.com](mailto:almasenjuegopress@gmail.com)

mobile: 339 3634242

**Contatti Produzione**

**Ilaria Jovine**

mail: [almasenjuegoilfilm@gmail.com](mailto:almasenjuegoilfilm@gmail.com)

mobile: 392.0698766

[www.facebook.com/AlmasEnJuego](http://www.facebook.com/AlmasEnJuego)

Tutti i materiali stampa sono scaricabili sul sito  
[www.iljafilm.wix.com/almasenjuego](http://www.iljafilm.wix.com/almasenjuego)

# CREDITS

regia e sceneggiatura **Ilaria Jovine**

fotografia e riprese **Roberto Mariotti**

montaggio **Ilaria Jovine Andrea Campajola**

postproduzione e mix audio **Michele Boreggi**

visual effect **Roberto Mariotti**

sottotitoli e adattamento **Elise Blue Patricia Conorea Munez**

testimonial **Nicola, Diana, Nicolas**

Genere **Documentario** (biografico, sentimentale, sociale)

Durata **60'** Nazione **Italia** Anno **2013**

Formato **1.78:1, 16:9, HD, Colore**

TRAILER

[www.youtube.com/watch?v=o7yaNJnJTOA](http://www.youtube.com/watch?v=o7yaNJnJTOA)

## SINOSI BREVE

Tra Colombia e Italia, un viaggio per raccontare una moderna storia d'amore.

Lui è italiano ed ha avuto una storia con una prostituta.

Lei è colombiana ed ha avuto una storia con un drogato di crack da cui nasce un figlio.

Vite parallele, separate da un oceano, che sembravano destinate a non incontrarsi mai, ma il miracolo lo fa la chat di un social network.

I due iniziano a scriversi quasi per gioco, ma poi giocando si innamorano. Giocando, decidono di conoscersi nel mondo reale e vanno a vivere insieme, dapprima in Colombia, poi in Italia, in un piccolo paesino di montagna vicino Roma, dove sono entrambi in cerca di un lavoro e di reinventarsi una vita.

Il bambino che stanno crescendo insieme, legge "Pinocchio", ricostruendo, a modo suo, la folle e romantica avventura di sua madre e del suo nuovo papà italiano.

## SINOSI ESTESA

*Alma en juego* è il nickname che Nicola ha usato nella chat in cui ha conosciuto Diana.

Nicola è di Roma ed ha 40 anni. Diana è una colombiana di Chinchinà (piccolo paesino dell'entroterra *cafetero*) ed ha 33 anni.

*Due anime in gioco*, separate da un oceano, che per gioco si sono buttate nel vuoto di una storia d'amore a distanza e dopo cinque anni, credendo nel loro gioco come fanno i bambini, sono riusciti a sposarsi. *Dos almas en juego* entrambe in fuga da un passato triste.

Diana ha alle spalle una tragica relazione con un drogato di crack faticosamente chiusa dopo aver dato alla luce suo figlio Nicolas, all'età di soli 23 anni.

Nicola viene da una difficile storia con una prostituta colombiana conosciuta in una discoteca di Roma. La sua, in generale, era all'epoca una vita agiata, ma disordinata, in cui inseguiva, idealizzandole, donne e relazioni e in cui buttava compulsivamente i soldi che guadagnava, per comprare oggetti inutili, vestiti con cui *mascherarsi*, status simbol che gli dessero un'identità di cui essere soddisfatto.

Il sogno di Nicola è sempre stato quello di avere accanto una donna che fosse di un *altro mondo*, di un mondo, come in particolare quello sudamericano, in cui sia più facile vivere autenticamente.

Diana ha realizzato il sogno di Nicola, grazie a lei è riuscito a lasciare Roma, la sua famiglia, il suo lavoro stabile e il suo paese, e a disintossicarsi da una vita di sprechi e consumi inutili. Ma è sempre Diana che riporta Nicola di nuovo in Italia, avendo da sempre sognato l'Italia per sfuggire, a sua volta, dalla violenza del suo passato e dalla miseria della sua Colombia.

Per Nicola, ora disoccupato e con famiglia, essere ritornato in Italia, nel proprio *paese dei balocchi*, significa rifare i conti con il vuoto esistenziale di un tempo, reso ancora più vertiginoso dalla mancanza di un lavoro, e con i modelli e le mille tentazioni con cui la nostra società ci seduce e ci annichilisce.

## DICHIARAZIONI AUTRICE

E' possibile realizzare un documentario d'amore? Raccontare oggi una storia d'amore cercandola nella realtà, tra le mille storie che vive quotidianamente la gente? Sarò capace di ascoltare e r-accogliere una storia privata e fedelmente riportarla sullo schermo, mettendomi da parte, rispettando il più possibile la realtà che mi viene generosamente donata dai protagonisti? Sarò capace di renderla nello stesso tempo avvincente come un film? E gli spettatori, come farli entrare in un mondo così privato che sanno essere vero ed autentico?

Mi sono chiesta questo quando ho pensato di raccontare la storia di Nicola e Diana documentandola in un film che non fosse di finzione. E la sfida anche da sceneggiatrice è stata ardua.

Quella raccontata nel documentario è una storia d'amore, certo, romantica come non lo sono, oggi, neanche più quelle dei film; ma, ai miei occhi, è anche e soprattutto la storia di una lotta per la felicità, combattuta da due persone che non vorrebbero credere però che la felicità consista in denaro, prestigio sociale, bellezza esteriore, oggetti da possedere e consumare, bensì che l'amore da solo basti.

Ho trovato la loro storia d'amore di una grande modernità e nello stesso tempo di un romanticismo d'altri tempi. C'è la modernità di un incontro in chat, c'è il romanticismo di un uomo e una donna capaci di lasciare tutto per seguire il proprio compagno.

Mi ha colpito il cammino delle loro esistenze, che prima di incontrarsi viaggiavano su binari paralleli, così come la specularità dei loro profili: entrambi inquieti, entrambi in fuga da un passato violento ed estremo, entrambi insofferenti dei loro due paesi d'origine (Italia e Colombia) ed entrambi desiderosi di vivere nel paese dell'altro, idealizzandolo a paese dei sogni. A Paese dei Balocchi.

Dall'ascolto delle loro storie mi è arrivata l'idea di tenere le loro vicissitudini entro la cornice ideale delle Avventure di Pinocchio che il loro figlio Nicolas leggeva ai tempi delle riprese. Il Pinocchio usato nel mio film, non è il Pinocchio delle bugie, bensì il Pinocchio credulone, pronto a illudersi e a buttarsi in ogni avventura, salvo poi pagare a proprie spese i conti delle disillusioni. Insomma il Pinocchio che al limite le bugie le racconta a se stesso, come sembrano fare Nicola e Diana, quando cercano di convincersi che scelte radicali, come quelle di lasciare per sempre il proprio paese e fuggire altrove, siano a tutti i costi quelle giuste.

Ecco allora che Diana e Nicola, agli occhi del loro bambino (narratore-lettore), diventano essi stessi dei burattini ancora in cerca di diventare umani, o meglio dei bambini ancora in cerca di diventare adulti e in tal senso gli inserti dell'opera di Collodi sono occasione per mostrare una realtà alterata dalla fantasia, la fantasia del romanzo come la fantasia di un bambino e le immagini accolgono piccoli, infantili e volutamente artigianali effetti di cartonizzazione.

## NOTE DI REGIA

La storia di Nicola e Diana mi è molto vicina e da vicino ho potuto e cercato di raccontarla. Con una troupe ultra leggera, ho vissuto con loro per due settimane, nel paesino in cui vivono attualmente a 50 km da Roma, seguendoli in una quotidianità fatta di faccende domestiche, cibi italiani e colombiani cucinati in casa, lunghi viaggi in pulman e treno per raggiungere Roma in cerca di un lavoro, momenti di relax fumando sigarette su un'amaca, lavori nell'orto di casa, lezioni di italiano, lettura degli annunci di lavoro pubblicati su internet, compiti e giochi del piccolo Nicolas e, naturalmente, di lunghe chiacchierate-interviste seduti sul divano di casa.

La scelta della loro casa ai margini di una pineta, come location principale del film, è dovuta alla contrapposizione, centrale in questa storia, tra la vita privata, l'intimità interiore dei personaggi (generosi nel donarmi ricordi, debolezze, emozioni e sentimenti) e la società, il mondo che sta fuori, con le sue regole, i suoi standard, i suoi modelli, i suoi ritmi.

Il mondo che sta fuori, per loro, può essere rappresentato dal microcosmo dei centri commerciali, ovvero il luogo dove, così come tante coppie e famiglie italiane, anche Nicola e Diana passano spesso il loro tempo. Li ho seguiti anche lì ed entrati in un negozio di animali per acquistare il cibo del loro cane, mi sono sembrati come i pesci tropicali che si sono soffermati ad ammirare: due pesci *esotici*, una volta liberi, ma poi costretti in un acquario da appartamento, di quelli che si comprano per sognare fughe esotiche, incastrati nella routine di tutti i giorni.

Un acquario mi sono sembrati i centri commerciali stessi in cui ho girato: enormi acquari in cui sempre più persone, nonostante o a dispetto della crisi, annaspano nell'apnea del consumo coatto, per darsi un senso, placare desideri, riempire silenzi, illuminare bui. Ecco allora, nella serrata sequenza del centro commerciale, i corridoi lunghissimi in cui sfilano carrelli ricolmi e carrozine di bimbi appena nati, gli scaffali che disegnano i labirinti dei supermercati o le pareti dei negozi di elettrodomestici in cui si susseguono gli schermi accesi delle tv o gli oblò delle lavatrici, i giochi a monetine in cui pescare inutili pupazzi di peluches, gli stand in cui si confezionano matrimoni da favola, tra improbabili torte nunziali a forma di Trinità dei Monti e scintillanti Limousine, puntualmente immortalate dai videofonini dei passanti....

Diana e Nicola, senza un lavoro e un progetto professionale per il futuro che, come dicono, occupi le loro menti, nuotano come molti di noi nell'enorme acquario che ci imprigiona, ma fortunatamente riescono ancora a denunciare con rabbia questa loro cattività senza senso ed è questa contraddizione che li rende molto umani e altresì molto tipicamente *italiani*.

Anche in tal senso, ho pensato di accostare metaforicamente i racconti delle loro vicende alle "Avventure di Pinocchio", lette dal piccolo Nicolas, ripreso mentre si esercita nella lettura dell'italiano.

Non è forse il nostro un Paese dei Balocchi, pieno di tanti Lucignoli e Mangiafuoco, di Gatti e Volpi? Non siamo tutti un po' come dei burattini che devono sbagliare tante

volte prima di diventare pienamenti umani?

Il film si completa con le riprese dai panorami naturalistici mozzafiato, tra verdissime piantagioni di caffè e le distese ricoperte di guadua, che ho girato in Colombia nell'arco di un mese sempre a seguito della coppia. Chinchinnà, Pereira, Manizales, i comuni dell'entroterra *cafetero*, poi l'immensa Bogotà, il pittoresco Salento nella regione del Quindio, con le sue altissime *palme de cera*, o il caratteristico *Carnevale del Diablo* a Supia, sono i luoghi che Diana e Nicola ci hanno mostrato durante il viaggio rimpiangendo la semplicità e l'autenticità della pur difficile realtà colombiana.

## NOTE DI PRODUZIONE

Il film è stato interamente autoprodotta dall'autrice con un budget complessivo di 10.000€ e dal direttore della fotografia e operatore di macchina che ha rinunciato al suo compenso. Un contributo alla produzione è arrivato dalla Marechiaro Film perché il film è stato selezionato alla fine del workshop "Il cinema 2.0 e la rivoluzione tecnologica", organizzato dalla stessa produzione alla Casa del Cinema in partnership con Il cantiere delle Storie del Premio Solinas.

Le riprese si dividono tra Italia e Colombia: Italia: Roma, Monteflavio (Sabina) - Colombia: Chinchina, Bogotà, Pereira, Manizales, Salento, Supia. Sono iniziate ad aprile e proseguite poi a ottobre e dicembre 2012.

Telecamere/cineprese utilizzate: cam corder JVC HA 100, fotocamera NIKON COOLPIX 500 DSLR

Sistema di montaggio: FINAL CUT PRO

Formato di proiezione: DCP, BLU-RAY

## BIOFILMOGRAFIA ILARIA JOVINE

Nipote dello scrittore neorealista Francesco Jovine, nel 1999 si laurea, con una tesi sul suo romanzo "Signora Ava", in Storia della Letteratura Italiana Contemporanea.

Frequenta vari stage e scuole di recitazione (Max Amato, Beatrice Bracco, Jean Paul Denizon, Jiles Smith, Giorgio Prosperi, Gaetano Ventriglia), studia sceneggiatura cinematografica con Sergio Donati e si diploma in regia e drammaturgia teatrale presso l'Accademia del Teatro dell'Orologio.

Dopo vari spettacoli in qualità di aiuto regista, debutta a teatro come autrice-regista nel 2003 con lo spettacolo "*Fuori Tempo*", segnalazione della Giuria al Premio Vallecorsi, che torna in scena nel 2006 al Teatro dell'Orologio, con un buon successo di pubblico e critica; sempre nel 2006 dirige lo spettacolo "Big Bang" di Enrico Bernard, raccogliendo di nuovo buone recensioni critiche.

E' autrice di varie sceneggiature per il cinema, una delle quali "*Amaro Amore*" scritta con il regista Francesco Henderon Pepe, è diventata un film (con Angela Molina ed Alyn Prandi), selezionato nel 2012 al Festival di Taormina e al Festival di Mosca, e distribuito nelle sale italiane da Istituto Luce.

Da una sua sceneggiatura originale (opzionata nel 2002 da Roberto De Laurentis e il cui soggetto sarà segnalato al Premio Sonar Script nel 2004), trae il monologo teatrale "*La principiante*" che ha diretto come regista per il Piccolo Teatro Campodarte nel maggio 2009. Lo stesso monologo, segnalato al Premio "Per voce sola" è stato pubblicato nella prima antologia di monologhi italiani contemporanei, edita da NeroSuBianco Edizioni.

Nel 2010 è autrice di una serie di documentari intitolata "Hotel Rooms" andata in onda sul canale Sky Red-Tv, nonché del documentario omaggio a Fellini, intitolato "Giulietta e Federico", in onda su LA7.

Nel 2012 cura la prima regia cinematografica, girando il documentario sullo storico mercato rionale di Testaccio da poco dismesso, intitolato "*In piazza. Voci intorno Piazza Testaccio*", proiettato alle Terme di Caracalla a Roma, all'interno dell'edizione 2012 della Festa dell'Unità.

Nello stesso anno inizia le riprese, tra Italia e Columbia, del docufilm "*Almas en juego*" vincitore del contributo di produzione messo in palio da Marechiaro Film, a conclusione del workshop organizzato alla Casa del Cinema di Roma insieme al Premio Solinas e selezionato alla XXI edizione di SguardiAltrove FilmFestival.

REGIA: "In piazza. Voci intorno Piazza Testaccio" (45' - documentary 2012 ), "Almas en juego" (60' - documentary 2013)

SCENEGGIATURE: "Sonata per principianti" (feature 2004), "Amaro amore"(feature 2004), "Mute" (short film 2008), "Hotel rooms" (web documentary series 2008), "Federico&Giulietta" (documentary 2008)

TEATRO: "Fuori tempo" (2003) "Labyrinth" (2006)"La principiante" (2009)

## BIOFILMOGRAFIA ROBERTO MARIOTTI

Nel 2001 inizia la sua attività di film maker con il documentario "Survivor - sopravvissuti", una serie di interviste a donne e uomini senza fissa dimora.

Successivamente, dal 2002 al 2010 scrive e dirige alcuni cortometraggi tra cui "Libero Professionista", sul tema dell'usura, "Contratto a Termine", sulla precarietà del lavoro, e "Il Piazzista" che, attraverso un racconto surreale e grottesco, affronta il tema del traffico degli organi umani.

Dopo aver girato cortometraggi e documentari, tra questi "Lo zingaro errante" sugli sgomberi delle comunità rom dal centro urbano della città di Roma, e, come direttore della fotografia e responsabile delle riprese, i documentari "In Piazza. Voci intorno Piazza Testaccio" e "Almas en juego", di Ilenia Jovine, nel 2014 produce e dirige il suo film di lungometraggio di esordio "The Italian dream", sul tema dell'immigrazione clandestina in Italia.

2014 "The Italian dream" (feature narrative) durata 75', formato HD.

2009 "Il testamento di Samuel" (short narrative) durata 15', formato HD.

2009 "Shalom" (short narrative) durata 4' 40", formato HD.

2008 "Miele acido" (videoclip) durata 3', formato HD.

2007 "Il Piazzista" (short narrative) durata 20', formato HD.

2005 "Contratto a termine" (short narrative) durata 8' formato HD.

2003 "Libero professionista" (short narrative) durata 3' formato DVCAM.

2002 "Survivors - sopravvissuti" (documentary) running time 40' format DVCAM.

2001 "Notte di fine millennio" (documentary) running time 26' format DVCAM.